

IL VOLONTARIO Disdero ripercorre l'evoluzione del servizio in Croce Verde

L'ospedale va dal paziente

SALUZZO «Le ambulanze sono, oggi, dei piccoli ospedali viaggianti. Mentre prima il paziente veniva trasferito in ospedale dai volontari, con l'arrivo del 118 è l'ospedale che va dal paziente». In poche, efficaci parole, il volontario Giovanni Disdero riassume l'evoluzione del servizio di assistenza della Croce Verde di cui fa parte da 26 anni. «Quando sono entrato, la sede era ancora in via Donaudi. Ho iniziato, come tutti, facendo il barelliere. Poi ho frequentato i corsi fino a diventare autista e soccorritore». Da 18 anni fa parte del consiglio direttivo con diversi ruoli: è stato consigliere e tesoriere rispettivamente per 2 mandati (6 anni), responsabile dei volontari per un triennio e referente Anfass.

Disdero, 64 anni operaio Burgo in pensione, sposato con due figli, vive con la sua famiglia a Verzuolo. Da 40 anni si dedica al volontariato in ambito socio sanitario: «per questo motivo mi capitava spesso di passare dall'ospedale dove vedevo le ambulanze con i volontari a bordo. Mi sono appassionato, volevo diventare uno di loro, così mi sono iscritto alla Croce Verde».

Giovanni ha collaborato anche con l'Adas e, all'inizio degli anni '90 è stato tra i soci fondato-

ri dell'Admo del Marchesato di cui è attualmente presidente.

Cosa è cambiato dai primi anni ad oggi?

«Ho assistito ad un'evoluzione del sistema di lavoro, quindi di approccio agli interventi. Dal 1996 ad oggi, da quando la Croce Verde ha aderito al Sistema di emergenza sanitaria 118, la figura del volontario soccorritore ha iniziato a godere di maggiore professionalità e competenza, raggiunte grazie all'istituzione di uno standard formativo più elevato e uniforme in tutto il Piemonte. I corsi sono diventati più selettivi e il personale più preparato».

Prima dell'avvento del 118, i privati chiamavano direttamente la Croce Verde per le urgenze o le prenotazioni dei viaggi e il personale volontario interveniva, secondo le istruzioni ricevute durante i corsi e con i mezzi in dotazione dell'associazione».

«Ora il nuovo sistema di soccorso – prosegue – ha imposto una riorganizzazione dei servizi di emergenza, originariamente gestiti da ogni singola associazione in modo autonomo, unificandone i modi e i tempi di intervento su tutto il territorio regionale. Sui mezzi di pronto intervento, oggi, sono stati introdotti nuovi strumenti, tra cui il defi-

brillatore (prima non c'era); a bordo delle medicalizzate del 118 sono presenti un medico e un infermiere. Sulle ambulanze di base, che non hanno personale medico, i volontari sono sempre in contatto con la centrale 118 che coordina l'intervento, fornendo le istruzioni operative».

Un'ulteriore svolta per la nostra associazione c'è stata nel 2006, con il trasferimento in via Volontari del Soccorso».

È cresciuto il numero dei volontari?

«Quando la sede era in via Donaudi, ci conoscevano tutti, come in una famiglia numerosa. Eravamo supportati anche dagli obiettori di coscienza (quello che adesso è il Servizio civile). Nel corso del tempo il numero dei volontari è raddoppiato, diventando una famiglia allargata».

E i servizi?

«L'ingresso di nuove risorse ha consentito anche il potenziamento dei servizi: a seconda della disponibilità dei mezzi, possiamo operare anche in provincia di Torino. L'intervento più lontano che io abbia effettuato, è stato a Sanremo due anni fa, quando una signora ha subito la frattura del femore durante la sfilata dei carri al Carnevale di Fiori: è stata stabilizzata, poi ha richiesto di essere trasferita nell'ospedale di Savigliano, che era più vicino al proprio luogo di residenza».



Disdero

